

Usa, l'indice dei servizi sale oltre le previsioni

MILANO Impennata non prevista per l'indice Usa Ism dei servizi. A maggio l'indicatore dell'attività industriale non manifatturiera è salito a 60,1 punti, il livello più alto dall'agosto 2000, contro il 55,3 di aprile.

Il dato è molto superiore alle pur ottimistiche attese degli analisti, i quali avevano pronosticato che l'indice si sarebbe attestato a quota 56,0. Va tenuto conto inoltre che si tratta, con il dato odierno, del quarto mese consecutivo che quest'indicatore è in crescita, a conferma del clima congiunturale in netto miglioramento.

Occorre sottolineare poi che il comparto non manifatturiero, in pratica appunto i servizi, è largamente maggioritario quanto a peso sull'economia americana nel suo complesso. Infatti, questo settore rappresenta

circa i cinque/sexti del prodotto interno lordo Usa. Il buon andamento dell'indice ha avuto subito l'effetto di rafforzare il dollaro che si è infatti apprezzato sulla moneta europea, scesa fino a un minimo di giornata a 0,93, sullo yen (124,6 contro 123,7 degli ultimi scambi di ieri) e anche sul franco svizzero (scambiato a 1,5727 contro 1,5641 chiusura di ieri a New York) dopo che ieri, invece, aveva toccato i massimi sul dollaro da 2 anni e mezzo. Secondo gli analisti, ora gli investitori guardano con più attenzione ai dati macroeconomici che, come è accaduto anche la scorsa settimana, sono risultati migliori delle attese evidenziando un netto miglioramento della congiuntura Usa. Un fatto, dicono gli esperti che rende gli investitori più propensi all'acquisto di dollari.



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il mercato dell'auto cade un'altra volta

In maggio le immatricolazioni calano del 11%. Fiat (-16%) in difficoltà. Si salva l'usato

Massimo Burzio

TORINO Mercato italiano dell'auto in crisi anche a maggio. Secondo i dati diramati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nel mese scorso sono state immatricolate 209.100 vetture e cioè l'11% in meno rispetto a maggio del 2001. Il decremento, pur restando sempre a due cifre, è comunque più lieve rispetto a quello di febbraio (-12,3%), marzo (-18,4%) ed aprile (-13,4%). Il risultato è molto negativo perché riferito a un mese, quello di maggio, in cui tradizionalmente, invece, gli acquisti di auto nuove prendono sempre vigore. Unico dato positivo, nella generale recessione di maggio, è invece la crescita (+ 9,92%) dei trasferimenti di auto usate (357.443 i passaggi di proprietà). Ma questo è davvero poca cosa in una situazione di generale, gravissima, difficoltà.

La conferma della tendenza negativa nell'andamento della domanda di automobili nuove pesa anche nel consuntivo dei primi cinque mesi del 2002 che con 1.051.400 unità segnano un -12,7% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno passato. E non dovrebbe andare meglio in giugno. Anche perché il monitoraggio della raccolta ordini dei Concessionari, fatto dalle associazioni dei Costruttori, Anfia ed Unrae, parla di 205.050 nuovi contratti di vendita con una flessione del 7,86% nel mese e dell'11,5% nel semestre.

Come ha ribadito il presidente dell'Anfia, Carlo Sinceri: "Il momento resta molto delicato perché la contrazione, pur attesa dopo i risultati eccezionali del biennio 2000/2001, si sta rivelando più marcata di quanto previsto in correlazione con il non brillante andamento della crescita economica del Paese". E anche secondo il Centro Studi Promotor emerge una "situazione di diffusa preoccupazione degli operatori pur se diversi segnali autorizzano a ritenere che il mercato stia trovando un nuovo equilibrio su valori decisamente più bassi rispetto all'ultimo quinquennio".

Le vendite di auto in Italia, insomma, si ridimensionano al ribasso e non deve certo essere d'aiuto al settore il tentennare del Governo su eventuali incentivi alla rottamazione del consistente parco di vetture non catalitiche. La richiesta di chiarezza, tra l'altro, arriva anche dal presidente dell'Unrae e cioè degli importatori di vetture



Lingotto

Oggi consulto tra gli Agnelli Ds: un piano industriale credibile

MILANO Preoccupazione per la mancanza di un piano industriale in grado far fronte alla complessità della crisi Fiat. E timori per la spaccatura che si è consumata all'interno del sindacato sull'articolo 18. Una spaccatura che potrebbe avere ripercussioni anche tra i metalmeccanici indebolendone l'azione nei confronti dell'azienda. Sono questi i punti affrontati nel corso di un incontro tra i responsabili Ds di Economia e Lavoro, Pierluigi Bersani e Cesare Damiano, e i segretari generali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, Rinaldini, Caprioli, Regazzi e Di Mauro. E sono questi i punti su cui tutti si sono trovati d'accordo.

Il rischio, infatti, spiega Gianni Ri-

naldini, è che l'operazione finanziaria varata per sistemare i conti, in assenza di un piano che guardi al futuro, possa far da preludio a un'operazione di sganciamento dall'azienda. E la sensazione è che, su questo piano, si stia quantomeno perdendo del tempo. Mentre la crisi - come sottolinea Cesare Damiano - «per la combinazione dei fattori industriali e finanziario, è più difficile di quella del '93».

Anche il governo, tra l'altro, ammortizzatori a parte, che potrebbero essere estesi anche alle piccole aziende dell'indotto, non sembra avere ancora le idee chiare. Ieri il ministro alle Attività produttive, Marzano, nel *question time* alla Camera ha detto che l'esecutivo

estere, Salvatore Pistola che ha detto: "Alla situazione già deteriorata negli scorsi mesi si è ora fatta più presente l'incertezza dei consumatori di fronte a voci di incentivi da parte dello Stato. E' imperativo, quindi, fare chiarezza a tale riguardo senza ulter-

riori indugi".

E la crisi dell'auto ha colpito le grandi Case presenti in Italia. A partire dalla Fiat (-16,63%) con 9.438 vetture vendute in meno rispetto a maggio 2001, per andare alla Opel che ha toccato un -26,50% ed è

impegnato «nella gestione di strumenti di incentivazione dell'auto elettrica». Per il resto, solo considerazioni di carattere generale. Ma è difficile pensare che le sorti della Fiat, almeno nel breve periodo, possano essere risolte dall'auto elettrica o a metano.

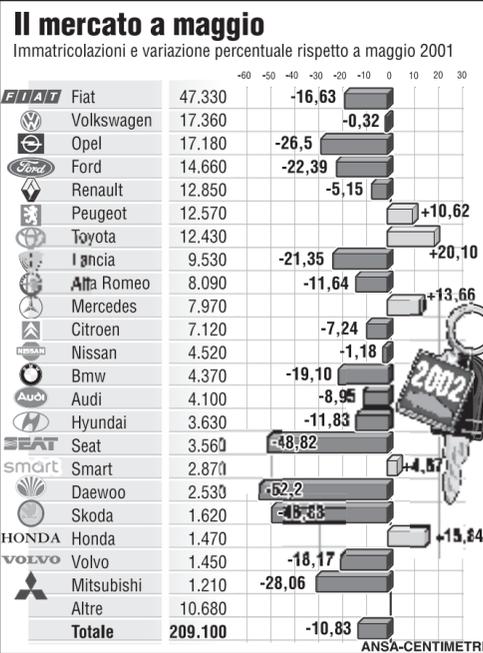
Oggi intanto, la situazione del gruppo sarà oggetto di esame alla riunione informale - della Giovanni Agnelli & c. Sas, l'accandita di famiglia cui fa capo il Lingotto. La prima dopo il rientro dell'avvocato dagli Usa. Si parlerà dell'accordo recentemente raggiunto

con le banche e della politica di dismissioni.

Per quel che riguarda l'auto, il numero uno di Detroit, Richard Wagone, afferma che per il momento non ci sono discussioni sull'ipotesi di anticipare la data, fissata per il 2004, in cui maturerà l'opzione di acquisto di tutta Fiat Auto da parte di General Motors. Se intervento in tempi brevi ci sarà, sarà in Fidis, la società di servizi finanziari nella quale Gm - secondo Paolo Fresco - potrà entrare rilevandone una quota.

che loro una flessione nelle vendite: Alfa Romeo con un -11,64% paga l'avvio delle consegne della 156 restyling che ha fatto ne ha fatto rallentare il cammino. La Lancia perde il 21,4%. E sul cumulo dei 5 mesi la situazione, per le marche Fiat Au-

to, non è certo migliore: -17,4% per la sola Marca Fiat, -12,4% per Alfa Romeo e -29,8% per Lancia. In pareggio o quasi, invece, la tedesca Volkswagen (-0,32%) mentre va molto bene la Toyota (+20,10%) e la Peugeot con un +10,62%.



Incontro azienda-sindacati

Gli intellettuali torinesi a sostegno dello sciopero

MILANO La crisi Fiat, il piano di ristrutturazione ed esuberi, la strategia con la quale i vertici del Lingotto intendono attuare. Saranno questi i temi al centro dell'incontro tra la casa torinese e i sindacati che si svolgerà oggi nel corso delle riunioni del comitato di consultazione in programma a Torino. Un'occasione importante per capire le prospettive future. Un futuro che spaventa non poco. Tanto che ieri gli intellettuali torinesi hanno lanciato un appello a sostegno dello sciopero di 4 ore dei lavoratori metalmeccanici (che riguarderà oltre gli stabilimenti del gruppo anche quelli della componentistica e dell'indotto) proclamato per venerdì che vedrà in piazza a fianco delle tute blu di Mirafiori anche gli addetti dell'indotto. Nell'appello si chiede alle istituzioni locali e nazionali «non sussidi e sostegni inevitabili di corto respiro, ma di investire nell'avvenire dell'industria dell'auto come fonte di sapere per continuare a progettare e costruire». Tra le firme quelle di Luciano Gallino, Gian Giacomo Migone, Marco Revelli e Nicola Tranfaglia che concludono l'appello sottolineando che «la crisi Fiat esiste e non va minimizzata, ma nemmeno drammatizzata. Deve invece essere affrontata seriamente da tutti coloro che tengono al suo futuro di industria italiana di riferimento, seguendo l'esempio dei lavoratori».

I sindacati, intanto, hanno definito le modalità dell'astensione dal lavoro. «La manifestazione partirà alle 9.30 dalla porta 5 di Mirafiori, percorrerà il centro e, dopo otto chilometri, arriverà in piazza Castello dove è previsto un comizio conclusivo. Al corteo parteciperanno anche esponenti del Torino social Forum e di altre associazioni».

Nel pomeriggio, infine, le segreterie di Fim, Fiom e Uilm scriveranno una lettera al prefetto, ai presidenti di Regione e Provincia e al sindaco affinché al termine della manifestazione incontrino una delegazione di lavoratori. Ai vertici istituzionali verrà chiesto l'impegno «ad essere promotori di una politica di rilancio delle attività industriali e di misure che riqualifichino il lavoro e difendano l'occupazione».

Pirelli Real Estate collocamento dal 17

MILANO L'offerta pubblica per il collocamento in borsa delle azioni di Pirelli & C. Real Estate, il «braccio immobiliare del gruppo, si svolgerà dal 17 al 19 giugno. Intanto la Consob ha dato il suo via libera alla pubblicazione del prospetto informativo di Pirelli & C. Real Estate. Lo ha annunciato una nota della stessa Pirelli ricordando che l'ammissione alla quotazione era già stata deliberata da Borsa italiana lo scorso 29 maggio. La società informa inoltre che il roadshow sull'offerta avrà inizio il 10 giugno a Milano, con un incontro in calendario alle 10.30 presso la sede di Mediobanca in Piazzetta Cuccia.

Per Morando (Ds) la situazione dei conti pubblici imporrà al governo il varo di una manovra correttiva

Il decreto salva-deficit non salva nulla

Nedo Canetti

ROMA Il decreto cosiddetto «salvafiscato» non salva un bel niente. Parola di Enrico Morando, ds, vice presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama. Ci vorrà - ha sostenuto nel corso di un incontro con la stampa - una manovra correttiva nel corso dell'anno, perché le misure del decreto, a suo giudizio, non produrranno alcun effetto positivo sui saldi di finanza pubblica, per le modifiche che sono state introdotte alla Camera, che «riducono clamorosamente la portata finanziaria del provvedimento». I mancati risparmi, secondo i calcoli dell'esponente della Quercia, solo per la parte che riguarda i farmaci dovrebbero essere dell'ordine di oltre 3.100 milioni di euro (oltre 6 mila miliardi di vecchie lire). «La relazione tecnica

-spiega Morando- predisposta dal governo sostiene che la riduzione del prezzo dei farmaci del 5%, determinerà un risparmio di 465 milioni di euro nel 2002 e di 670 milioni per ogni anno dei due successivi, ma un emendamento approvato a Montecitorio, riduce per quest'anno, detto risparmio di 25 milioni di euro ed inoltre è stato cancellato il riferimento al 2003 e al 2004, con il risultato di una riduzione di 1.365 milioni di Euro a fronte della relazione tecnica del governo». Morando ha, inoltre, richiamato le osservazioni dell'Antitrust sulla riduzione della copertura della durata dei brevetti sui farmaci che provocherà un dei risparmi previsti in 1.800 milioni di euro. Il decreto prevede, inoltre, la creazione di una commissione di superesperti (14 più 14 supplenti più gli invitati su specifiche materie) chiamata a stabilire il lea (livelli essenziali di assistenza) che comporterà si-

curamente un costo di funzionamento non ancora quantificato ma che sarà «molto alto per garantire l'autonomia di questo organismo». Da non sottovalutare, infine, il possibile peggioramento dei saldi che potrebbe determinarsi per la previsione del pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni (nel quadro dell'istituzione di Patrimonio spa e Infrastrutture spa) di un canone d'affitto per i beni trasferiti dallo Stato alle società. Dove finiranno i proventi? Alla riduzione del debito, come previsto dalla legge Cavazzuti (come richiesto dall'Ue) oppure a finanziare nuove opere? A questo proposito, Morando ha richiamato il parere espresso dalla commissione Lavori pubblici del Senato nel quale si paventa il pericolo che l'attività di Infrastrutture spa possa configurarsi come una vera e propria «attività di merchant banking» fino ad arrivare ad un modello operativo tipo Gepi.

Per la pubblicità su

Comune di Palma di Montechiaro

Si rende noto che il 18/4/2002 si è conclusa la gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di "Realizzazione opere di urbanizzazione all'interno del P.P.R.". Ditta aggiudicataria "SDOMINI COSTRUZIONI S.R.L." - LICATA, per l'importo di euro 543.047,46.

Il Responsabile dell'U.T.C.-LL.PP Arch. F. Lo Nobile

Comune di San Giorgio di Piano

Provincia di Bologna

Appalto per la realizzazione del 1° stralcio delle opere idrauliche a servizio del Comparto 4 e del Capoluogo.

Si rende noto il seguente esito di gara:

- Asta pubblica ad unico e definitivo incanto esperta il 12.4.2002
- Criterio di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi;
- Ditta partecipanti: n. 63;
- Ditta escluse: n. 5;
- Ditta aggiudicataria: Associazione Temporanea con capogruppo Aquilana Calcestruzzi s.r.l. di L'Aquila con un ribasso del 14,17%;
- Importo di aggiudicazione: 1.071.321,84 euro, compresi gli oneri per la sicurezza.

San Giorgio di Piano, 31.05.2002

Il Direttore d'Area Geom. Pier Franco Fagioli